



**Regia** Pawel Pawlikowski - **Origine** Danimarca, Polonia, 2013  
**Distribuzione** Parthénos - **Durata** 80' - **Dai** 18 anni

*1962, Polonia. Anna è una giovane orfana cresciuta nel convento a cui venne affidata neonata. Quando scopre di avere una zia, Wanda, è a un passo dal prendere i voti.*

*È proprio la Madre Superiora a consigliarle di raggiungere Varsavia per conoscere la sua unica parente ancora in vita prima di decidere definitivamente quale strada intraprendere.*

*Wanda, sorella della madre defunta, è un magistrato comunista, che in passato ha combattuto con i gruppi della Resistenza. Ha cinquant'anni, non è sposata, è senza figli, elegante, disinvolta, bevitrice e libera sessualmente. La zia le rivela che il suo vero nome è Ida, che la sua famiglia ha origine ebraica e che durante la guerra è stata vittima di persecuzioni che costarono la vita ai genitori.*

*Per la ragazza si apre un capitolo nuovo della sua vita, un viaggio alla scoperta delle sue radici, accompagnata da una donna disillusa, che cela una sofferenza dilaniante e da cui Ida si sente attratta e respinta al tempo stesso.*

*Recatesi nella vecchia fattoria dove la sua famiglia si era nascosta durante la guerra, le due donne scoprono che un contadino locale tradì i genitori di Ida causandone la morte. Le ossa, che giacciono ancora in una fossa non lontana dall'abitazione, vengono spostate in un piccolo cimitero ebraico.*

*Nuovamente in convento, attanagliata dai dubbi e consapevole di una femminilità svelata dalle attenzioni di un giovane musicista, Ida tornerà a casa di Wanda dopo aver appreso del suo suicidio.*

Il tessuto sociale austero in cui è ambientato *Ida* deve aver convinto Pawlikowski ad applicare uno stile altrettanto severo al suo film. I viraggi di grigio e i neri foschi, il formato anacronistico dell'inquadratura 1,37:1, il posizionamento delle figure umane all'interno del quadro stesso, se da una parte rendono interessante dal punto di vista linguistico *Ida*, potrebbero però facilmente sollecitare sospetti di eccesso estetico, di voler dichiarare scopertamente la marca autoriale evocando Robert Bresson o anche Tarkovskij. Invece niente è più lontano del mero esercizio di stile. La retorica del regista non è pedante ma efficace nel definire racconto e psicologie. Anna, bellissima e castigata nell'abito monacale, si affaccia alla storia con discrezione, quasi chiedesse il permesso di oltraggiare la geometria delle inquadrature con un corpo costretto alla mortificazione, pensato per essere sottratto al mondo, mai partecipe. La macchina da presa taglia in maniera inusuale la figura umana dalla testa in giù, una decapitazione al contrario, dove il volto rimane piccolo e incapace di arrivare allo spettatore e dove le superfici lugubri degli interni occupano il campo visivo, schiacciando Anna, marginalizzandola. La sua marginalità è dunque condizione esistenziale di questa novizia che pare aver già scelto quale strada percorrere (votarsi a Cristo), senza aver di fatto conosciuto altro fuori dal convento. Ed è allora per profondo rispetto che la madre superiora invita Anna a cercare notizie sul suo passato, indicando l'unico parente

ancora in vita, la zia Wanda. Se Anna dovrà servire Cristo, che almeno lo faccia coscientemente, conoscendo le sue radici. La vicenda abbraccia così la seconda protagonista femminile del film, una donna disinibita e provata dalle vicende storiche della Polonia, che l'hanno vista in prima linea, partigiana della libertà del suo popolo. Wanda, magistrato dipendente da fumo e alcol, accoglie suo malgrado Anna, le restituisce il suo vero nome, Ida, e mentre indaga con lei nel tentativo di scoprire dove siano sepolti i suoi genitori, la assedia con proposte di vita audaci. Illuminata nella penombra o divorata da un raggio di luce abbacinante, Anna/Ida di fatto sembra insensibile alle sollecitazioni della zia, più simile invece a un angelo



chiamato a raccontare per contrasto le nevrosi di Wanda, così carnale, impastata ai grigi degli interni di Varsavia, città che nel 1962 ancora interroga la storia recente in cerca di soluzioni. La dialettica che ne scaturisce definisce lentamente un viaggio verticale nelle due donne, mentre sequenza dopo sequenza la vicenda del rinvenimento delle ossa di madre e padre in una fossa vicina alla loro vecchia casa perde di peso. Lo squallore della dinamica che trasformò anni prima un vicino di casa, cattolico, in criminale, colpevole di aver ucciso i coniugi per impossessarsi della loro casa, approfittando dei rastrellamenti ai danni delle famiglie ebraiche, è un dettaglio in uno scenario terrificante: una pagina

vergognosa in un'enciclopedia degli orrori quale fu la Polonia conquistata e devastata dalla Seconda Guerra Mondiale. Wanda pare portare nel corpo le ferite di una nazione e nonostante questo trasferisce sinceramente a Ida un'idea di futuro alternativa alla castità. La possibilità del sesso non è rinuncia all'innocenza, ma occasione per conoscere parte del mondo attraverso il potenziale del corpo. In uno splendido finale aperto, dopo il suicidio di Wanda, la femminilità di Ida riempie l'inquadratura, vincendo l'austerità di uno spazio stilizzato, che a quel punto potrebbe anche colorarsi e squarciarsi fino alla dilatazione del cinemascope.

**Alessandro Leone**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Contestualizza il periodo storico e i luoghi in cui è ambientato il film.
- Sintetizza gli eventi che hanno caratterizzato l'immediato dopo guerra in Polonia.
- Il personaggio di Anna nella prima parte del film pare imperturbabile. Come ci viene presentato? Qual è la sua storia? Come mai la Madre Superiora la invita a scoprire le sue radici?
- Come invece è presentata la zia Wanda? Prova a tracciarne un profilo psicologico.
- Wanda è un magistrato, deve giudicare criminali comuni, ma ha avuto un ruolo nella Resistenza polacca. Pensi che, visti i cambiamenti incorsi nel suo paese, Wanda creda ancora nel valore della Storia?
- Perché inizialmente rifiuta di aiutare Anna? E perché, al contrario, sceglie poi di accompagnarla nella ricerca delle sue origini?
- Cosa significa per Anna diventare Ida?
- Cosa è successo alla sua famiglia e al bambino di Wanda?
- Quali sono i fattori che muovono il lento cambiamento in Ida?
- Come mai Wanda rinuncia alla vita? Che senso ha il suo suicidio?
- Perché è così essenziale che Ida conosca il suo copro e gli effetti dell'amore?
- Come mai il regista sceglie il bianco e nero e un formato di inquadratura così inusuale? Ha a che fare solo con la rappresentazione del periodo storico?
- A volte i personaggi vengono inquadrati ai margini dello spazio visivo. Come mai? C'è una ragione solo estetica?
- Prova infine a osservare via via come cambia la posizione della protagonista all'interno della stessa inquadratura, dall'inizio alla fine del film. Quali considerazioni è possibile fare?